



**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2010**

*(documento redatto in ottemperanza del Titolo IV, Capitolo 1 delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)*

---

## INTRODUZIONE

Il “Nuovo accordo sul capitale” del Comitato di Basilea (c.d. “Basilea 2”), recepito a livello comunitario con le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE e a livello nazionale con le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), si basa come è noto su 3 pilastri che sono volti a stabilire:

1. Requisiti patrimoniali minimi a fronte delle varie tipologie di rischio individuate dalle disposizioni regolamentari vigenti;
2. Discrezionalità delle Banche Centrali nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche, con facoltà di imporre una copertura superiore ai requisiti minimi;
3. Regole di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sui rischi e sulla loro gestione da parte delle banche e degli intermediari finanziari.

A seguito di queste disposizioni regolamentari, la società ha provveduto ad integrare le proprie procedure interne, attribuendo agli Organi Societari il compito di:

- curare l’attuazione e l’aggiornamento del processo ICAAP;
- approvare il Resoconto ICAAP e il presente documento di Informativa al pubblico.

Per curare l’attuazione e l’aggiornamento del processo ICAAP, gli Organi Societari si avvalgono di un apposito Gruppo di lavoro, composto da tutti i responsabili di aree operative, dall’Alta Direzione, dal Responsabile Organizzazione, dal Responsabile Amministrazione e Contabilità, dalla funzione di Compliance nonché dal Risk Manager (con funzione di coordinamento sulla base ed all’interno delle linee-guida fornite dal CdA).

In estrema sintesi, il processo consta delle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno (anche attraverso l’effettuazione di stress tests per i più importanti fattori di rischio);
3. determinazione del capitale interno complessivo, ossia del capitale a fronte delle varie tipologie di rischio richiesti dal primo pilastro Basilea 2, con l’eventuale aggiunta del capitale interno da detenere per i rischi di autonoma individuazione e valutazione (secondo pilastro) e del capitale necessario a coprire eventi di stress;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza, sia a livello attuale che a livello prospettico.

Si sottolinea anche come il CdA possa in qualunque momento dare mandato al Gruppo di lavoro di revisionare il processo ICAAP se dovesse riscontrare delle incoerenze con le analisi effettuate nell’ambito dell’aggiornamento annuale dello stesso processo.

Il presente documento riporta i principali risultati ottenuti nell’ambito del processo ICAAP, con l’obiettivo di fornire un’informazione trasparente al pubblico riguardante i rischi a cui è esposta la Banca, le procedure di gestione degli stessi e gli equilibri patrimoniali che ne derivano.

In linea generale si può affermare che la sostanziale continuità del modello di business della Banca non ha comportato significativi scostamenti nel calcolo dei requisiti di capitale da detenere a fronte dei principali fattori di rischio e nella conseguente riconciliazione con il patrimonio di vigilanza, sia a livello attuale che prospettico.

In ultimo si specifica come il processo ICAAP sia stato effettuato in coerenza con il principio di proporzionalità, che consente alle banche di dimensioni più contenute (attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro) l’utilizzo di metodologie standardizzate e semplificate.

## **Tavola 1**

### **REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

I rischi a cui Banca Simetica è potenzialmente esposta sono catalogati e classificati all'interno del "Manuale di mappatura dei rischi".

Tale Manuale, predisposto per la prima volta nel 2006, è stato successivamente revisionato con cadenza periodica; di particolare rilevanza è la revisione approvata dal CdA in data 30/06/2009, che include l'aggiunta dei rischi legati all'attività bancaria. L'ultimo aggiornamento è stato sottoposto all'approvazione del CdA del 28/04/2011.

Per ogni tipologia di rischio, sono stati valutati sia la relativa probabilità di accadimento che il possibile impatto monetario; associando un valore numerico ad ogni livello di classificazione, si è così ottenuto un indicatore sintetico atto a stimare il grado di pericolosità di ogni rischio individuato. Successivamente è stata valutata la risposta al rischio fornita dalla società mettendola in connessione con la risposta al rischio ottimale.

E' in corso una revisione generale della mappatura complessiva dei rischi presenti all'interno della Banca, tramite un'analisi più approfondita dei rischi associati ad ogni processo in modo da definire rating di valutazione di "rischio lordo" (basati su probabilità e impatto di accadimento) e rating di valutazione di "rischio netto", che tengano conto del livello dei controlli presenti.

La nuova mappatura ha l'obiettivo di aumentare l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli stessi.

Il Manuale di mappatura dei rischi riporta poi una sintesi delle tecniche di misurazione per le varie tipologie di rischio, sia a livello regolamentare che gestionale.

Per quanto riguarda l'aspetto regolamentare, si fa riferimento a quanto stabilito all'interno delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

In particolare Banca Simetica, avvalendosi del principio di proporzionalità, misura i requisiti patrimoniali per il rischio di primo pilastro facendo riferimento alle seguenti metodologie:

- per i rischi di mercato: metodologia standardizzata;
- per i rischi di credito: metodologia standardizzata semplificata;
- per il rischio operativo: metodo base.

La Banca risulta esposta ai seguenti rischi di secondo pilastro: rischi di tasso di interesse, rischi di pre-regolamento, rischi di concentrazione su attività di rischio che non rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il rischio di pre-regolamento è misurato attraverso un modello Var di tipo parametrico. Per gli altri tipi di rischio di secondo pilastro, sono previste una serie di procedure atte a ridurre la probabilità di insorgenza.

Per ciò che concerne invece l'aspetto gestionale, viene fatto riferimento all'apposito "Manuale di procedura controllo rischi", che contiene il sistema dei limiti approvati dal CdA ed i relativi meccanismi di controllo, le procedure da seguire per l'effettuazione delle verifiche di conformità a specifiche disposizioni normative vigenti e i sistemi di reporting all'Alta Direzione e agli Organi Societari.

In breve, è previsto che tutti i rischi siano monitorati sulla base di un sistema di controllo strutturato su 3 livelli.

Ad un primo livello di controllo si trovano i responsabili delle varie aree operative, che effettuano un monitoraggio sulle attività di loro competenza in via continuativa.

Il secondo livello di controllo è costituito dalla funzione di Risk management (che presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio e ne verifica il rispetto) e dalla funzione di Compliance, che effettua controlli di conformità rispetto alle normative vigenti.

Il terzo livello di controllo è svolto dalla funzione di Internal audit, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo.

Le funzioni di Risk management, di Compliance e di Internal audit sono provviste dei requisiti di autonomia richiesti dalla normativa di riferimento; i relativi Responsabili riferiscono del loro operato direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali rischi a cui è esposta la società, con indicazione delle metodologie messe in atto per misurarli, mitigarli e monitorarli.

### Rischi di primo pilastro

#### *Rischi di mercato*

Le Nuove disposizioni di vigilanza per le banche (circ. 263/2006) prevedono l'obbligo per le banche stesse di rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati.

In base alla metodologia standardizzata, dev'essere calcolato un requisito patrimoniale complessivo per i rischi di mercato sulla base del c.d. "approccio a blocchi", secondo il quale il detto requisito viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- a) rischi di posizione;
- b) rischi di regolamento;
- c) rischi di concentrazione;
- d) rischi di cambio;
- e) rischi di posizione in merci

I rischi di cui alle lettere a), b) e c) fanno riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza mentre i restanti rischi fanno riferimento all'intero bilancio.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione comprende il rischio generico (si riferisce a perdite causate dall'andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati) e il rischio specifico (si riferisce a perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente).

Il rischio di regolamento esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni sui valori mobiliari riconducibili al portafoglio di negoziazione.

Per le transazioni Delivery Versus Payment il requisito patrimoniale è da calcolare dal 5° giorno lavorativo successivo alla data di regolamento.

Il requisito patrimoniale connesso al rischio di concentrazione è richiesto nel caso in cui, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, venga superato il limite individuale di fido.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

All'interno di Banca Simefica i rischi di mercato, afferenti in modo pressoché esclusivo all'attività di Gestione Tesoreria e Conto Proprio, sono misurati come detto in base alla metodologia standardizzata.

In aggiunta sono previsti dei meccanismi di monitoraggio dei rischi di mercato mediante l'ausilio di limiti di posizione strutturati a livello di portafoglio, approvati dal Consiglio di Amministrazione.

E' inoltre presente per tutti i portafogli un limite molto stringente di perdita massima che, se raggiunto, richiede l'immediata chiusura di tutte le posizioni che la hanno generata.

### *Rischi di credito*

Dal momento che Banca Simefica non ha ancora avviato l'attività di erogazione finanziamenti, si sottolinea come il rischio di credito, calcolato in base al metodo standardizzato semplificato, risulti attualmente determinato solo dalle esposizioni per cassa verso le banche con cui sono intrattenuti rapporti di deposito di eccedenze liquide temporanee.

### *Rischi operativi*

Le Nuove disposizioni di vigilanza per le banche (circ. 263/2006), in accoglimento della direttiva c.d. "Basilea 2", recepiscono nell'ordinamento italiano la nozione di rischio operativo, definendo tale rischio come segue:

*"Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.*

*Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.*

*Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."*

I rischi operativi sono misurati come detto in base al metodo base contenuto nella circolare n.263/2006.

In aggiunta Banca Simefica ha rafforzato il presidio dei rischi operativi all'interno delle singole aree attraverso l'implementazione di apposite disposizioni procedurali interne.

Tra le varie disposizioni si citano il Manuale di mappatura rischi, il Manuale di procedura controllo rischi, il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Codice di comportamento (redatto secondo il modello del Codice di autoregolamentazione dell'ABI), il Codice etico, il Mansionario e il Business Continuity Plan.

### Rischi di secondo pilastro

#### *Rischi di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione*

Banca Simefica non svolge attività creditizia in senso stretto e non effettua nessun'altra attività che presupponga investimenti in asset a medio/lunga scadenza; in conseguenza di ciò è soggetta al rischio di tasso d'interesse molto marginalmente in quanto le caratteristiche passività a vista rappresentate dai depositi della clientela sono investite in strumenti liquidi e a breve scadenza su mercati regolamentati o depositati presso istituti di credito con cui la banca intrattiene rapporti solidi e duraturi.

In ragione di ciò la Banca non si avvale di strumenti di misurazione del rischio di tasso d'interesse in capo al portafoglio bancario, bensì gestisce tale rischio minimizzando (e di fatto annullando) possibili maturity gap tra attivo e passivo investendo la liquidità prettamente in attività facilmente liquidabili ed eventuali eccedenze della stessa in strumenti finanziari liquidi di emittenti solidi con scadenza inferiore a 12 mesi.

#### *Rischi di pre-regolamento*

La Banca misura uno specifico rischio di pre-regolamento, definibile come il rischio di sostituzione delle operazioni poste in essere con le controparti che dovessero risultare inadempienti, per tutte le transazioni per le quali non è presente una controparte centrale.

Questa tipologia di rischio differisce dal rischio di regolamento, che è invece connesso con la mancata consegna, alla scadenza del contratto, dei titoli o degli importi di denaro dovuti dalla controparte.

Il sistema aziendale di gestione e controllo dei rischi contempla un valore a rischio massimo per controparte e a livello complessivo, basato sul Var parametrico a 3 giorni al 99%.

#### *Rischi di concentrazione su attività di rischio che non rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza*

Tale rischio deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il sistema aziendale di gestione e controllo dei rischi prevede un limite di liquidità massima da detenere nei confronti delle controparti indicate.

#### *Rischi di liquidità*

I rischi di liquidità riguardano l'eventualità che le aree di business impieghino più liquidità di quella a disposizione della Banca, causando tensioni nel reperimento della stessa.

Essendo rischi rilevanti ma non misurabili, per mitigarli è previsto un sistema di monitoraggio in tempo reale della liquidità impiegata nell'ambito dell'attività di Gestione Tesoreria e Conto Proprio, un sistema di filtraggio dello short selling e degli ordini della clientela eccedenti la liquidità disponibile e un controllo giornaliero avente ad oggetto i saldi liquidi negativi dei clienti negoziati e gestiti.

### *Rischio strategico*

Il rischio strategico riguarda il rischio di diminuzione della remunerazione del capitale di rischio, ed è legato all'esercizio tipico delle attività aziendali nel medio/lungo periodo.

Per mitigare tale tipologia di rischio viene posta particolare attenzione al processo di pianificazione strategica e controllo (attraverso l'adozione di budget previsionali di tipo annuale e conseguenti verifiche a consuntivo su base mensile), all'aggiornamento tecnologico (sistemi informatici e di telecomunicazione) e all'incentivazione della ricerca di nuovi prodotti e mercati.

### *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è legato alla percezione della Società agli occhi dei soggetti terzi. Tale rischio è connesso con le altre tipologie di rischio, ed in particolare con i rischi operativi, legale e strategico.

Su di esso influiscono elementi quali la professionalità, la credibilità, la fama, la trasparenza, la correttezza e l'adesione a riconosciuti principi morali ed etici da parte sia degli amministratori che dei dipendenti.

La potenziale insorgenza di tale tipologia di rischio viene mitigato dalle disposizioni contenute all'interno del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, del Codice di Comportamento e del Codice Etico (in cui sono riportate una serie di regole di comportamento ulteriori a quelle legali, regolamentari, contrattuali, e procedurali interne alle quali tutti coloro che operano per conto della Banca sono tenuti a conformarsi).

Per limitare il rischio reputazionale inoltre ogni anno, oltre al bilancio civilistico, viene redatto e reso pubblico anche un Bilancio Sociale, il quale è accompagnato da una relazione del Collegio Sindacale e del Comitato Etico.

## **Tavola 2**

### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, si applicano a Banca Simeica individualmente.

### Tavola 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi del Titolo I Capitolo 2 della Circolare 263 della Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, il Patrimonio di Vigilanza di Banca Simetica consta nel solo Patrimonio di base (TIER 1), composto dal capitale sociale, dalle riserve di utili, nonché dall'utile d'esercizio di competenza dell'anno (al netto dei dividendi distribuiti) quali elementi positivi e dalle immobilizzazioni immateriali quale elemento negativo.

Banca Simetica non possiede strumenti innovativi di capitale e le poste di primaria importanza che compongono il patrimonio di vigilanza derivano dai mezzi propri della Società.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il patrimonio di vigilanza calcolato al 31/12/2010 ammonta a 23,011,687 Euro ed è composto come illustrato nel prospetto che segue:

Capitale	7,600,000
Sovrapprezzi di emissione	1,300,000
Riserve	
- di utili	
a) legale	749,921
b) statutaria	1,139,047
c) azioni proprie	
d) altre	9,068,842
Utile d'esercizio	3,728,735
Distribuzione utile 2010	-570,000
<b>Patrimonio netto</b>	<b>23,016,545</b>
Immobilizzazioni immateriali	-4,858
<b>Totale patrimonio di base (TIER1)</b>	<b>23,011,687</b>
Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0
filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	0
filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	0
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	0
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0
<b>Totale patrimonio supplementare (TIER2)</b>	<b>0</b>
Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	0
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>23,011,687</b>
<b>Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	<b>0</b>
<b>Patrimonio di vigilanza incluso TIER3</b>	<b>23,011,687</b>

## **Tavola 4**

### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Come anticipato precedentemente, Banca Simefica calcola i rischi di primo pilastro avvalendosi del principio di proporzionalità, che permette alle banche di dimensioni più contenute (attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro) l'utilizzo di metodologie standardizzate e semplificate.

Le metodologie utilizzate sono state le seguenti:

- per i rischi di mercato: metodologia standardizzata;
- per i rischi di credito: metodologia standardizzata semplificata;
- per il rischio operativo: metodo base.

Relativamente ai rischi di secondo pilastro, la Società provvede ad effettuare una misurazione dei rischi di pre-regolamento con un modello VAR di tipo parametrico ed adotta una serie di presidi organizzativi e policies interne per gli altri rischi non misurabili.

Ai fini di disporre di uno strumento aggiuntivo di misurazione dei principali rischi a cui è esposta Banca Simefica che tenga conto anche di scenari futuri particolarmente sfavorevoli, il Risk Manager effettua mensilmente degli stress tests sulla base delle esposizioni più significative riscontrate durante il mese immediatamente precedente.

Nella Tavola in oggetto, la quantificazione del capitale interno complessivo viene effettuata sommando l'ammontare di capitale interno relativo ai rischi di primo e di secondo pilastro.

Nell'ambito del processo ICAAP il capitale interno complessivo tiene conto anche dei risultati degli stress test effettuati in corso d'anno.

Il capitale interno complessivo viene messo in relazione con il patrimonio di vigilanza, ai fini di valutare l'adeguatezza del patrimonio della società a fronte dei potenziali rischi.

Tale confronto viene effettuato anche in ambito prospettico, desumendo i dati dal budget previsionale.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Qui di seguito si illustra la riconciliazione tra requisiti di primo pilastro, requisiti di secondo pilastro e patrimonio di vigilanza alla data del 31/12/2010.

Oltre alla riconciliazione con il patrimonio di vigilanza al 31/12/2010, è stato compiuto un esame di riconciliazione anche a livello prospettico, confrontando il capitale interno complessivo al 31/12/2010 con il patrimonio di vigilanza al 31/12/2011.

Il raffronto può essere considerato significativo in quanto per il corrente anno è prevista l'effettuazione delle stesse attività poste in essere nell'esercizio 2010 le quali, per loro caratteristiche intrinseche, richiedono un assorbimento medio di capitale interno dello stesso ordine di quello calcolato per il 2010.

Nella tabella che segue si può notare come l'ammontare del patrimonio di vigilanza sia ampiamente in grado di fronteggiare i rischi a cui la società risulta potenzialmente esposta, sia a livello attuale che a livello prospettico.

Anche includendo i risultati degli stress test nel calcolo del capitale interno complessivo (analisi riportata nel Resoconto ICAAP), si può constatare l'assoluta adeguatezza del patrimonio di vigilanza nei confronti delle varie tipologie di rischio.

<b>Tipologia di rischio</b>	<b>I pilastro al 31/12/2010</b>	<b>II pilastro al 31/12/2010</b>
<b>Rischio di mercato (metodologia standardizzata)</b>		
<b>Rischio di posizione</b>		
generico su titoli di debito	96,081	
specifico su titoli di debito	108,766	
generico su titoli di capitale	453	
specifico su titoli di capitale	7,028	
generico su OICR	678,034	
rischio delta su indici	196,517	
rischio gamma su indici	10,682	
rischio vega su indici	2,483	
<b>Totale Rischio di posizione</b>	<b>1,100,044</b>	
<b>Rischio di regolamento</b>	<b>0</b>	
<b>Rischio di concentrazione</b>	<b>0</b>	
<b>Rischio di cambio</b>	<b>0</b>	
<b>Rischio di credito (metodologia standardizzata semplificata)</b>	<b>466,885</b>	
<b>Rischio operativo (metodo base)</b>	<b>1,514,390</b>	
<b>Rischio di pre-regolamento</b>		<b>13,870</b>
<b>Capitale interno complessivo</b>	<b>3,081,319</b>	<b>13,870</b>
<b>Capitale interno complessivo (I + II pilastro)</b>	<b>3,095,189</b>	
<b>Patrimonio di vigilanza al 31/12/2010</b>	<b>23,011,687</b>	
<b>Patrimonio di vigilanza al 31/12/2011*</b>	<b>25,564,146</b>	
<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>38,516,480</b>	
<b>Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>	<b>59.75%</b>	
<b>Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>59.75%</b>	

\* prospettico, calcolato in base a budget 2011

**Tavola 5  
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE  
BANCHE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Dal momento che Banca Simefica non ha ancora avviato l'attività di erogazione finanziamenti, si sottolinea come il rischio di credito risulti attualmente determinato solo dalle esposizioni per cassa verso le banche con cui sono intrattenuti rapporti di deposito di eccedenze liquide temporanee.

Il requisito patrimoniale per il rischio di credito è determinato in base alla metodologia standardizzata semplificata (Titolo I, Capitolo 1 Parte terza delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Si riportano i dati di copertura patrimoniale per il rischio di credito calcolati in coincidenza con l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza di rischio effettuate nel corso del 2010 e relativa copertura media.

<u>Data di riferimento</u>	<u>Esposizioni creditizie lorde totali</u>	<u>Importo non ponderato</u>	<u>Ponderazione</u>	<u>Importo ponderato</u>	<u>Requisito patrimoniale</u>
31/03/2010	Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali in euro	1,849,762.00	0%	0.00	0.00
	Esposizioni verso intermediari vigilati in euro con scadenza inferiore a 3 mesi	8,331,520.00	20%	1,666,304.00	133,304.32
	Altre esposizioni	719,411.00	100%	719,411.00	57,552.88
	<b>Totale</b>	<b>10,900,693.00</b>		<b>2,385,715.00</b>	<b>190,857.20</b>
30/06/2010	Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali in euro	624,428.00	0%	0.00	0.00
	Esposizioni verso intermediari vigilati in euro con scadenza inferiore a 3 mesi	12,238,165.00	20%	2,447,633.00	195,810.64
	Altre esposizioni	1,173,993.00	100%	1,173,993.00	93,919.44
	<b>Totale</b>	<b>14,036,586.00</b>		<b>3,621,626.00</b>	<b>289,730.08</b>
30/09/2010	Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali in euro	624,654.00	0%	0.00	0.00
	Esposizioni verso intermediari vigilati in euro con scadenza inferiore a 3 mesi	7,645,480.00	20%	1,529,096.00	122,327.68
	Altre esposizioni	1,112,906.00	100%	1,112,906.00	89,032.48
	<b>Totale</b>	<b>9,383,040.00</b>		<b>2,642,002.00</b>	<b>211,360.16</b>
31/12/2010	Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali in euro	1.553.144	0%	0.00	0.00
	Esposizioni verso intermediari vigilati in euro con scadenza inferiore a 3 mesi	22,286,481.00	20%	4,457,296.20	356,583.70
	Altre esposizioni	1,378,767.00	100%	1,378,767.00	110,301.36
	<b>Totale</b>	<b>23,665,248.00</b>		<b>5,836,063.20</b>	<b>466,885.06</b>
<b>Valori medi</b>		<b>14,496,391.75</b>		<b>3,621,351.55</b>	<b>289,708.12</b>

## **Tavola 12 RISCHIO OPERATIVO**

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Banca Simetica calcola il valore di copertura patrimoniale per il rischio operativo facendo uso del Metodo base (Titolo II Capitolo 5 delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

Tale metodo di calcolo consiste nell'applicare una percentuale fissa del 15% ai valori positivi del margine di intermediazione riferito ai tre esercizi precedenti.

Il margine di intermediazione è definito come reddito netto da interessi più reddito netto non da interessi. Questa misura viene calcolata al lordo di ogni accantonamento e dei costi operativi ma al netto delle partite straordinarie o irregolari.

Come riportato in precedenza, in aggiunta ai requisiti di primo pilastro, il rischio operativo viene presidiato all'interno delle singole aree di business attraverso l'implementazione di apposite disposizioni procedurali interne.

## **Tavola 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Come già indicato tra le informazioni qualitative della Tavola 1, Banca Simetica non svolge attività creditizia in senso stretto e non effettua nessun'altra attività che presupponga investimenti in asset a medio/lunga scadenza; in conseguenza di ciò è soggetta al rischio di tasso d'interesse molto marginalmente in quanto le caratteristiche passività a vista rappresentate dai depositi della clientela sono investite in strumenti liquidi e a breve scadenza su mercati regolamentati o depositati presso istituti di credito con cui la banca intrattiene rapporti solidi e duraturi.

In ragione di ciò la Banca non si avvale di strumenti di misurazione del rischio di tasso d'interesse in capo al portafoglio bancario, bensì gestisce tale rischio minimizzando (e di fatto annullando) possibili maturity gap tra attivo e passivo investendo la liquidità prettamente in attività facilmente liquidabili ed eventuali eccedenze della stessa in strumenti finanziari liquidi di emittenti solidi con scadenza inferiore a 12 mesi.